LETTERATURA E CONTESTO

Foscolo e le donne

:::: 1794: Isabella Teotochi Albrizzi; 1798: Teresa Pikler (moglie di Vincenzo Monti); 1800: Luigia Pallavicini, Isabella Roncioni; 1801-1802: Antonietta Fagnani Arese; 1804-1806: Fanny Hamilton; 1807: Marzia Martinengo Cesaresco; 1808: Maddalena Bignami, Francesca Giovio; 1812-1813: Eleonora Nencini, Cornelia Rossi Martinetti, Maddalena Bignami; 1815-1816: Veronica Pestalozza, Lucietta Negri; 1818-1820: Caroline Russel. Ecco un elenco, incompleto, delle donne amate, con alterna fortuna ma sempre con grande passione e altrettanto coinvolgimento, da Foscolo. Diamo queste notizie non per indulgere al pettegolezzo, ma per illuminare, anche attraverso la biografia, un aspetto essenziale dell'opera del poeta: il ruolo fondamentale che la bellezza, e quella femminile in particolare, riveste in essa.

:::: Nell'arte e nella vita di Foscolo la bellezza è, come egli sintetizza nell'ode *All'amica risanata*, l'unico ristoro alla altrimenti misera vita degli uomini (vv. 10-12). La poesia ha il compito di celebrare, e quindi rendere eterna, la bellezza avuta in dono. Vista da questa prospettiva, la sequenza degli amori foscoliani non può certo essere fatta rientrare nel catalogo di un dongiovanni ottocentesco; dichiara invece la radicale e sempre insoddisfatta aspirazione del poeta a colmare un bisogno connaturato al suo essere.

Ajace, rappresentata al Teatro alla Scala nel dicembre del 1811. Essa fu letta come un'opera a chiave, in cui cioè nei personaggi tragici ne erano adombrati di contemporanei, fra i quali il papa allora regnante e Napoleone, nelle vesti dell'odioso Agamennone. La tragedia fu subito proibita dalla censura e Foscolo fu invitato a **lasciare Milano**.

DOMANDE GUIDA
Ripercorri brevemente i principali eventi della vita di Foscolo tra il 1801 e il 1813. Quale fu la sua posizione rispetto al governo francese a Milano? Perché si trasferì a Firenze nel 1812?

Ennesimo trasferimento, dunque, questa volta a **Firenze**, dove Foscolo era già stato episodicamente e dove abitò, a Bellosguardo, dall'estate del 1812 all'estate del 1813. Fu un **periodo lieto e operoso**, ricco di amicizie (con Louise Stolberg d'Albany, già compagna di Alfieri) e di amori (con Quirina Mocenni Magiotti, da lui detta «Donna Gentile») e fecondo di opere: continuò infatti a tradurre l'*Iliade*; tradusse, con lo pseudonimo di Didimo Chierico, *A Sentimental Journey through France and Italy* (1768), romanzo dello scrittore inglese Laurence Sterne, con il titolo *Viaggio sentimentale di Yorick in Francia e in Italia*; scrisse la maggior parte delle *Grazie* e la tragedia *Ricciarda*.

L'incarico di dirigere la "Biblioteca italiana"

:::: Il ritorno degli austriaci a Milano

Nell'ottobre del 1813 Napoleone fu sconfitto a Lipsia e nell'aprile successivo fu costretto ad abdicare e a trasferirsi sull'isola d'Elba. Nell'aprile del 1814 gli austriaci rientrarono a Milano e subito avviarono la costituzione di un nuovo governo, con tutto l'apparato amministrativo, burocratico e culturale connesso. Foscolo, noto come antinapoleonico, sembrò un interlocutore adatto agli austriaci, i quali gli proposero la direzione di un periodico letterario, battezzato poi "Biblioteca italiana" (*vedi* p. 34). Furono giorni estremamente difficili per il poeta: l'offerta di dirigere, di fatto, la politica culturale del nuovo stato era allettante, anche per la sicurezza economica che avrebbe implicato, e sarebbe stata una rivincita non da poco sui suoi numerosi nemici; d'altro canto, benché il governo austriaco gli avesse garantito la massima libertà di azione, la sua collaborazione avrebbe potuto apparire come un tradimento dei suoi ideali politici.

La scelta dell'esilio

Foscolo tergiversò, oscillò, sembrò accettare, finché un elemento esterno scompose di nuovo il quadro. Il primo marzo del 1815 Napoleone, infatti, era fuggito dall'isola d'Elba e aveva ripreso il controllo della Francia; sentendosi minacciato da un possibile ritorno di Bonaparte, il governo austriaco chiese un giuramento di fedeltà a tutti gli ufficiali che avevano militato nelle armate francesi: Foscolo – che era tra questi – scelse l'esilio. La notte fra il 30 e il 31 marzo 1815 si diresse a Como; senza bagagli e portando con sé solo tre libri per non destare sospetti, attraversò il confine e **lasciò per sempre l'Italia**.

:::: Foscolo esule

In Svizzera

Il primo periodo dell'esilio foscoliano si svolse in Svizzera: prima in varie località del Canton Ticino e dei Grigioni, zone di lingua italiana, poi a Zurigo, zona di lingua tedesca. Fu un anno difficile, tormentato da problemi economici, da difficoltà linguistiche, dalla necessità di sfuggire ai controlli di polizia. Tuttavia a Zurigo, grazie all'appoggio degli intellettuali locali, Foscolo riuscì a stampare all'inizio del 1816 i *Vestigi della storia del sonetto*, una breve antologia e storia del sonetto italiano dalle origini fino a lui stesso, e pubblicò una nuova edizione dell'*Ortis*, uscita con indicazioni false di luogo e data (Londra 1814) per sfuggire alla censura e alla polizia.

A Londra

Foscolo sembrava quindi avere trovato una relativa quiete; tuttavia fu costretto ad andarsene anche dalla Svizzera per le pressioni che il governo austriaco esercitava sulle autorità cantonali. Così, nell'agosto del 1816 partì per **Londra**, dove fu accolto benissimo: la sua **fama di letterato** e di **avversario di Napoleone**, la sua condizione di esule, la formazione intellettuale che coniugava la cultura greca e quella italiana gli aprirono le porte del mondo aristocratico e intellettuale. Per di più, ritrovò la **figlia Floriana**, concepita nel 1805 con Fanny Hamilton, e visse con lei a partire dal 1821. Nel 1817, anche per presentarsi al pubblico inglese, ristampò le *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, seguite da alcuni capitoli della traduzione del *Viaggio sentimentale*.

La produzione critica

Per aiutarlo a mantenersi, i suoi amici inglesi gli trovarono studenti a cui impartire lezioni di italiano e gli commissionarono la stesura di **opere di alta divulgazione critica**, per riviste o per editori inglesi. Da entrambi questi stimoli nacquero, fra gli altri, i *Saggi su Petrarca* (*Essays on Petrarch*, 1821-1823), il *Discorso sul testo della Commedia di Dante* (1825), i saggi sulla letteratura italiana contemporanea. Nei ritagli di tempo Foscolo continuò a scrivere le *Grazie*, alcuni frammenti delle quali furono pubblicati nel 1822, e a lavorare alla traduzione dell'*Iliade*.

Il triste declino e la morte

Tuttavia Foscolo non era mai stato un buon amministratore dei propri beni; a Londra, inoltre, viveva decisamente al di sopra dei propri mezzi, nello sforzo di mantenere lo stesso tenore di vita delle sue illustri amicizie. I **problemi economici**, quindi, si fecero sempre più pressanti, obbligandolo a trasferirsi nei quartieri più degradati, spesso sotto falso nome per sfuggire ai creditori. Infine, malato di idropisia (una patologia caratterizzata da un accumulo di liquidi nei tessuti interni), morì il 10 settembre **1827** e venne sepolto a Chiswick.

DOMANDE GUIDA
Come trascorse Foscolo il periodo di esilio in Svizzera e poi a Londra?

Nel 1871 i suoi resti mortali furono traslati a Firenze, in quella basilica di **Santa Croce** che ospita le tombe dei grandi italiani da lui celebrate nei *Sepolcri*.

LA VITA E LE OPERE

- **1811** Viene rappresentata a Milano la tragedia ***Ajace***.
- **1812-1813** A Firenze continua a tradurre l'***Iliade***, rivede e completa il ***Viaggio sentimentale di Yorick in Francia e in Italia***, scrive la maggior parte delle ***Grazie*** e la tragedia ***Ricciarda***.
- **1814** Torna a Milano, dove valuta la proposta austriaca di dirigere una rivista letteraria.
- **1815-1816** Va in esilio in Svizzera. A Zurigo pubblica una nuova edizione dell'***Ortis***.
- **1816-1817** Va in esilio a Londra. Esce l'ultima e definitiva edizione dell'***Ortis***.
- **1821-1825** Tra mille difficoltà economiche, pubblica diversi saggi critici.
- **10 settembre 1827** Muore a Londra.